

*Allora Pilato gli disse: «Dunque tu sei re?». Rispose Gesù: «Tu lo dici: io sono re. Per questo io sono nato e per questo sono venuto nel mondo: per dare testimonianza alla verità. Chiunque è dalla verità, ascolta la mia voce».*

#### Per la riflessione e la preghiera

In questa ultima domenica dell'anno liturgico ci viene ancora rivelato il senso della storia. I grandi di questo mondo tendono a sottomettere tutto a sé pensando che la storia sia una concorrenza tra potenti. E' significativo il momento in cui il Papa Pio XI ha istituito questa festa: era terminata da poco la terribile prima guerra mondiale e si stava aprendo un'era ancora più disastrosa. In Italia si affacciava il dominio fascista, in Russia dominava già la potenza comunista, in Germania stava per insediarsi il nazismo, in Spagna e in Portogallo iniziavano regimi totalitari. Stava per scatenarsi una grande competizione che avrebbe portato morte e distruzione. L'istituzione della festa voleva ribadire che c'è un solo re che intende governare in modo totalmente diverso: Gesù di Nazaret. E la liturgia ci pone davanti al confronto di questi due modi diversi di essere re. Da una parte Pilato, il custode della potenza terrena, dall'altra Gesù che propone il vero significato di potere fondato sull'amore e il servizio. Gesù lo afferma parlando con i suoi discepoli che non riescono ad entrare nella sua logica: "Voi sapete che coloro i quali sono considerati i governanti delle nazioni dominano su di esse e i loro capi le opprimono. Tra voi però non è così; ma chi vuole diventare grande tra voi sarà vostro servitore, e chi vuole essere il primo tra voi sarà schiavo di tutti. Anche il Figlio dell'uomo infatti non è venuto per farsi servire, ma per servire e dare la propria vita in riscatto per molti" (Mc 10,42-45). Lo riafferma davanti a Pilato: "Il mio regno non è di questo mondo". Non ha bisogno di eserciti, perché il suo fondamento sta nell'amore che non richiede di essere difeso con le armi, ma di essere accolto come dono gratuito. Pilato non capisce: come può un uomo essere re e non avere un esercito, rifiutare di difendersi, lasciarsi giudicare da un tribunale che vuole la sua condanna? Pilato confuso domanda ancora: "Dunque tu sei re?". La risposta di Gesù è ancora più sorprendente: "Tu lo dici: io sono re. Per questo io sono nato e per questo sono venuto nel mondo: per dare testimonianza alla verità". Pilato rimane sempre più sorpreso: questo uomo che tutti vogliono morto parla di verità. Non capisce che l'unica verità è l'amore del Padre per il mondo, amore che il Figlio rappresenta nel suo vivere, morire e risorgere. Non è una verità frutto di ragionamenti umani, ma che si basa sul "fare" la verità. E Gesù è stato scelto per questa regalità a partire dall'eternità, dalla creazione del mondo che non avrebbe avuto luogo senza la previsione della sua croce, per cui Pilato, senza che lo sappia, sta per insignire Gesù di quella regalità che possedeva da sempre. Il compito della Chiesa e di ogni credente consiste semplicemente nel testimoniare questa verità non solo con la parola, ma di "fare" la verità vivendo la logica di Gesù che ci insegna a realizzare in noi la sua stessa regalità: il Battesimo, infatti, ci ha fatti sacerdoti re e profeti.

## SUPPL. BIBLICO A "LETTERA AI CRISTIANI" DEL 24.11.2024

### SOLENNITA' DI CRISTO RE

#### Da libro del profeta Daniele 7,13-14

*<sup>13</sup>Guardando ancora nelle visioni notturne, ecco venire con le nubi del cielo uno simile a un figlio d'uomo; giunse fino al vegliardo e fu presentato a lui. <sup>14</sup>Gli furono dati potere, gloria e regno; tutti i popoli, nazioni e lingue lo servivano: il suo potere è un potere eterno, che non finirà mai, e il suo regno non sarà mai distrutto.*

#### Per la riflessione e la preghiera

La visione descritta dalla prima lettura proclamata nella liturgia della solennità di Cristo re è preceduta da altre due visioni di Daniele. Nella prima visione il profeta vede quattro bestie che sorgono dal mare, agitato dai quattro venti, e con la loro violenza portano lo scompiglio e il terrore sulla terra. Nella seconda visione appaiono dei troni su cui viene a sedersi un Vegliardo servito da miriadi di esseri misteriosi. Le bestie misteriose hanno sembianza di leone, orso, pantera, e di un animale con sette corni che simboleggiano i regni che tengono in ostaggio le genti. Il Vegliardo apre dei libri e fa il giudizio alle quattro bestie. La terza visione è quella riportata dal nostro testo: appare con le nubi del cielo un misterioso personaggio, un figlio d'uomo, che viene fatto avvicinare al Vegliardo per ricevere il dominio su tutti i regni della terra indicando che il tempo degli imperi oppressori sta per finire per un atto sovrano di Dio. Questa visione si realizza in Gesù che attribuisce a sé il titolo di Figlio dell'uomo. Con lui i regni hanno perso tutta la forza e non terrorizzano più. Maria nel Magnificat lo esprime in modo chiaro: "Ha spiegato la potenza del suo braccio, ha disperso i superbi nei pensieri del loro cuore; ha rovesciato i potenti dai troni, ha innalzato gli umili; ha ricolmato di beni gli affamati ha rimandato i ricchi a mani vuote" (Lc 1,51-53).

A Gesù il Padre ha dato potere, gloria e regno, ma in modo totalmente nuovo. Il suo regno infatti non è del tipo dei regni di questo mondo, la sua gloria deriva dalla ricerca di quella del Padre, il suo potere non è dominio, ma servizio. Addirittura tutto si fonda sulla totale mancanza di potere: Gesù è il crocifisso, non il trionfatore che domina sulle genti, è colui che serve, non colui che si circonda di servitori.

In questa domenica celebriamo questa regalità di Gesù già presente sulla terra e soprattutto in coloro che lo amano, ma che si realizzerà pienamente alla fine dei tempi.

#### Salmo 93 (92)

*Il Signore regna, si riveste di maestà:  
si riveste il Signore, si cinge di forza.*

*È stabile il mondo, non potrà vacillare.  
Stabile è il tuo trono da sempre,  
dall'eternità tu sei.*

*Davvero degni di fede i tuoi insegnamenti!  
La santità si addice alla tua casa  
per la durata dei giorni, Signore.*

#### Per la riflessione e la preghiera

Il salmo 93 apre la collezione di inni che riguardano il regno di Dio, la sua regalità in tutta la sua dinamica nei confronti della creazione e della storia. Esso era destinato all'ingresso del sabato, al tramonto del venerdì. In questo senso è stato adottato dalla tradizione cristiana che ha considerato la regalità del Cristo un punto fondamentale nella liturgia, nella teologia e nell'arte. E' utile ricordare l'assonanza che l'Apocalisse ha con questo salmo: "Il vincitore lo farò sedere con me, sul mio trono, come anche io ho vinto e siedo con il Padre mio sul suo trono" (Ap 3,21); "Il settimo angelo suonò la tromba e nel cielo echeggiarono voci potenti che dicevano: «Il regno del mondo appartiene al Signore nostro e al suo Cristo: egli regnerà nei secoli dei secoli» (Ap 11,15); "Udii poi come una voce di una folla immensa, simile a fragore di grandi acque e a rombo di tuoni possenti, che gridavano: «Alleluia! Ha preso possesso del suo regno il Signore, il nostro Dio, l'Onnipotente" (Ap 19,6). Tutto è connesso col trionfo di Cristo sulla creazione - "Si destò, minacciò il vento e disse al mare: «Taci, calmati!». Il vento cessò e ci fu grande bonaccia. Poi disse loro: «Perché avete paura? Non avete ancora fede?» (Mc 4,39-40) - ; sulla storia - "E io a te dico: tu sei Pietro e su questa pietra edificherò la mia Chiesa e le potenze degli inferi non prevarranno su di essa" (Mt 16,18) -

Il Signore è più potente dei flutti del mare, tutto si sottomette al suo volere. Il salmo manifesta questa potenza cantando la sua intronizzazione, come avveniva per i re d'Israele. E' un inno maestoso alla regalità divina, con una evidente prospettiva messianica. In modo profetico l'inno celebra la regalità del Messia e si proietta verso la fine dei tempi quando il regno di Dio sarà esteso a tutta la creazione. Questo salmo si addice alla celebrazione della regalità di Cristo e dobbiamo pregarlo con uno spirito di lode. La regalità del Messia Gesù sulla terra, accanto a bagliori di grandezza come il dominio sul mare e sui demoni, si manifesta nella povertà più assoluta. Il suo trono non ha niente di sfarzoso, anzi è una dura croce, la sua corona non ha diademi, ma è un intreccio di spine, l'omaggio degli uomini è solo scherno e offese.

Eppure la potenza di questo re è più grande dell'impeto dei fiumi in piena e del mare in burrasca: è la potenza che deriva dall'amore e ha la facoltà di sgretolare ogni resistenza. "Il Signore regna" è il grido d'Israele e della Chiesa. Anche se non si impone, ma si propone alla libertà degli uomini, è sempre un regno, perché si basa sulla forza dell'amore che tutto travolge, anche la resistenza dei cuori più induriti.

#### Apocalisse 1,5-8

*Gesù Cristo, è il testimone fedele, il primogenito dei morti e il sovrano dei re della terra. A Colui che ci ama e ci ha liberati dai nostri peccati con il suo sangue, che ha fatto di noi un regno, sacerdoti per il suo Dio e Padre, a lui la gloria e la potenza nei secoli dei secoli. Amen. Ecco, viene con le nubi e ogni occhio lo vedrà, anche quelli che lo trafissero, e per lui tutte le tribù della terra si batteranno il petto. Sì, Amen!*

*<sup>8</sup>Dice il Signore Dio: Io sono l'Alfa e l'Omèga, Colui che è, che era e che viene, l'Onnipotente!*

#### Per la riflessione e la preghiera

Gesù, che ha reso testimonianza davanti a Pilato, suggellandola col suo sangue, continua ad essere testimone, in senso più ampio, di ogni rivelazione divina. Egli è il primo tra i risorti e il sovrano dei re della terra. Ma non cessa di essere colui che per amore si presenta a noi come colui che è stato trafitto per amore. E in questa sua prerogativa si presenta davanti al Padre: "Poi vidi, in mezzo al trono, circondato dai quattro esseri viventi e dagli anziani, un Agnello, in piedi, come immolato" (Ap 5,6), quasi a voler ricordare al Padre il suo spargimento di sangue per farci suo regno. E' immolato, ma sta in piedi perché ha vinto la morte con la sua risurrezione. Lui sacerdote ci ha fatti sacerdoti per il nostro Dio. E come domina tutte le cose non col potere terreno, ma col potere spirituale, così anche i suoi discepoli possono dominare con i poteri spirituali. Si realizza la profezia di Isaia: "Voi sarete chiamati sacerdoti del Signore, ministri del nostro Dio sarete detti" (Is 61,6).

Al ricordo della salvezza è associato il pensiero del ritorno di Cristo alla fine dei tempi come lo stesso Gesù aveva preannunziato davanti al Sinedrio, il tribunale degli ebrei: "il sommo sacerdote gli disse: «Ti scongiuro, per il Dio vivente, di dirci se sei tu il Cristo, il Figlio di Dio». «Tu l'hai detto - gli rispose Gesù -; anzi io vi dico: d'ora innanzi vedrete il Figlio dell'uomo seduto alla destra della Potenza e venire sulle nubi del cielo» (Mt 26,63-64). In lui si ha il compimento dei giudizi divini sul mondo.

Dio è il primo e l'ultimo, cioè il principio e la fine di ogni cosa: ha dato inizio alla creazione e vi darà una fine.

E' il trionfo definitivo del Messia Gesù e di coloro che hanno lavato la loro veste nel sangue dell'Agnello. Il nome dei discepoli è scritto su una pietruzza bianca che conoscono solo loro e che sarà manifestata a tutti: "Chi ha orecchi, ascolti ciò che lo Spirito dice alle Chiese: Al vincitore darò la manna nascosta e una pietruzza bianca sulla quale sta scritto un nome nuovo, che nessuno conosce all'infuori di chi la riceve" (Ap 2,17). La festa della regalità di Gesù ci deve aiutare a guardare la storia con occhi nuovi, ma ci deve anche sostenere nell'essere testimoni credibili di queste realtà. E' il compito che il Signore, prima di tornare al Padre, ha lasciato alla sua Chiesa.

#### Vangelo secondo Giovanni 18,33-37

*In quel tempo, <sup>33</sup>Pilato disse a Gesù: «Sei tu il re dei Giudei?». <sup>34</sup>Gesù rispose: «Dici questo da te, oppure altri ti hanno parlato di me?». <sup>35</sup>Pilato disse: «Sono forse io Giudeo? La tua gente e i capi dei sacerdoti ti hanno consegnato a me. Che cosa hai fatto?». <sup>36</sup>Rispose Gesù: «Il mio regno non è di questo mondo; se il mio regno fosse di questo mondo, i miei servitori avrebbero combattuto perché non fossi consegnato ai Giudei; ma il mio regno non è di quaggiù». <sup>37</sup>*